

martedì 11 dicembre 2001

rUnità | 19

|  |
|--|
| 12,00 Eurogoals Eurosport                |
| 12,50 Rai Sport Notizie RaiTre           |
| 15,00 Curling Europei maschili Eurosport |
| 16,00 Notiziario RaiSportSat             |
| 16,30 Revival Borg-Mc Enroe SportStream  |
| 18,00 Premier League Tele+Nero           |
| 20,00 Qui Calcio Stream                  |
| 20,45 Coppa Italia: Udinese-Parma La7    |
| 22,40 Basket Ncaa Tele+Nero              |
| 23,50 Sport News Stream                  |



## Udinese-Parma: come bollono quelle panchine

Hodgson licenziato, Passarella trema: si gioca alle 20.45 per la Coppa Italia

Cacciato dopo due vittorie consecutive in campionato e dopo aver raggiunto la qualificazione ai quarti di Coppa Italia (stasera alle 20.45 c'è l'incontro di andata col Parma): è successo a Roy Hodgson, il tecnico inglese esonerato ieri dall'Udinese perché colpevole - secondo la ricostruzione ufficiale della vicenda - di aver criticato la società friulana. Si tratta del quinto cambio in corsa dall'inizio del campionato: per il suo successore si fa il nome di Ventura. In un'intervista a un quotidiano inglese il tecnico avrebbe criticato la decisione di aver scelto la società friulana. Hodgson arrivò a Udine estate estate quasi strappato a mani nude da Copenhagen. Per averlo, infatti, i Pozzo dovettero anche

pagare una penale alla società danese. Ieri Hodgson ha guidato l'allenamento della mattina. Alle 14 si è incontrato con Gino Pozzo, figlio del padre-padrone Gianpaolo. Alla fine di un lungo colloquio è giunta la notizia della risoluzione del contratto. Hodgson aveva firmato un contratto biennale da un miliardo di lire all'anno. Un allenatore esonerato alla vigilia e l'altro su una panchina che scotta sempre di più: Udinese-Parma di stasera rischia di passare alla storia più che per il risultato o per le prodezze dei singoli giocatori, per le vicende legate alle panchine. Il Parma, in verità, conta poco sulla vicenda professionale di Hodgson, ma la gara di stasera potrebbe avere conseguenze pesanti per il futuro in gialloblù

di Passarella. Dopo la quarta sconfitta consecutiva in campionato - solo in parte ammorbidita dalla bella vittoria in coppa Uefa - il tecnico argentino è sotto esame. L'esonero di Hodgson ha provocato la reazione dei bianconeri, ha parlato per tutti capitano Bertotto: «Penso che sbagli la società a mandare a casa Hodgson». Oggi i bianconeri saranno guidati da Alessandro Zampa, il tecnico friulano che già guidò l'Osaka squadra per una domenica lo scorso anno dopo l'esonero di De Canio. C'è solo il dubbio della fascia destra. Jorgensen si è infortunato e dovrà stare a riposo. Il suo posto potrebbe essere preso da Pinzi con l'utilizzo di Marcos Paulo a centrocampista fin dal primo minuto.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# Perugia, la via orientale al calcio

Giappone, Corea, Iran: ora Gaucci pensa all'Afghanistan. Plusvalenze miliardarie

Walter Guagneli

**PERUGIA** C'è chi la chiama "la babele di Gaucci" e chi "laboratorio di diamanti". Etichette a parte, quello del Perugia è uno degli esempi più clamorosi di come una società calcistica governata in maniera anticonformista e spregiudicata possa diventare crogiuolo di esperimenti e scommesse in grado di scoprire e lanciare campioni e magari prendere anche qualche "bufala". Luciano Gaucci, affiancato dai figli Alessandro e Riccardo, da alcuni anni ha deciso di ribaltare le logiche dell'impresa calcio andando a setacciare mercati inesplorati, soprattutto asiatici. Per far ciò ha allestito una piccola ma efficiente struttura di osservatori e in tre stagioni ha vinto parecchie scommesse portando alla luce del calcio italiano elementi sconosciuti provenienti da tutti i continenti. Il meccanismo funziona alla perfezione: ogni settimana arrivano in Umbria decine di "cassette" con provini di giocatori di ogni parte del mondo, anche dalle nazioni calcisticamente improbabili (almeno fino a qualche anno fa) come Iran, Corea del Sud, Trinidad. A guardarle sono tre stakanovisti del video: il direttore sportivo Fabrizio Salvatore, il team manager Alberto Di Chiara e Alessandro Gaucci vice presidente esecutivo. Visionano almeno una ventina di cassette la settimana. Da questo tour de force è nato il boom di un Perugia diventato ben presto multinazionale e multietnico. Ovviamente la famiglia Gaucci, per perseguire questa politica, s'è dotata di un allenatore coraggioso e furbo, Cosmi, in grado di mettersi in gioco gettando nella mischia della serie A calciatori sconosciuti e difficili da governare per via della lingua, delle abitudini e anche del modo di concepire il calcio. Il laboratorio Perugia ha vinto la prima scommessa con Nakata. L'attaccante giapponese, accolto dal sorriso di compatimento dai soloni del calciomercato, nell'estate del '98 fu prelevato per 3,5 miliardi dalla squadra del Belfiore e nel gennaio del 2000 venduto alla Roma per quasi 60. Da quel momento l'opzione asiatica della famiglia Gaucci è diventata sistema. Nell'agosto del 2000 è arrivato il sudcoreano Ahn per poche centinaia di milioni. Poi è stata la



volta della colonia iraniana: l'attaccante Ali Semereh costato 500 milioni mentre adesso la sua valutazione supera i 5 miliardi, poi Rezaei protagonista del gol-vittoria di domenica col Venezia il cui valore di mercato è almeno triplica-

to. La colonia straniera si è ampliata ancora con l'arrivo di belgi (De Soul, Galeri, Jaquemin, Mauri), argentini (Paris e Turchi), brasiliani (Ze Maria), bosniaci (Muslimovic), cileni (Cordova), portoghesi (Hilario), greci (Vryzas e

Dellas). È arrivato anche un giocatore da Trinidad: Spann. Ad un certo punto il Perugia si è trovato con giocatori di 11 nazionalità in un incrocio di razze, lingue e religioni che potrebbe mettere in difficoltà chiunque, non Cosmi, abile nel districarsi, spiegarsi e valorizzare in campo le peculiarità di tutti i componenti della sua colorata multinazionale.

Il vulcanico Gaucci non finisce di stupire: l'ultima frontiera nella sua ricerca di mercati nuovi e inesplorati potrebbe essere l'Afghanistan martoriato dalla guerra: «Perché no? I giocatori bravi ci sono dovunque e noi siamo pronti a prenderli anche in Afghanistan, dove da poco si è ricominciato a giocare a calcio». A volta capita qualche incidente di percorso: la vicenda Dellas è emblematica. Il difensore greco, in scadenza di contratto, non ha accettato le proposte di prolungamento di Gaucci, allestito da offerte miliardarie della Roma che lo avrebbe a costo zero. Ne è nata una "guerra" e ora Dellas paga l'affronto, relegato nelle squadre giovanili. Dellas

a parte, per il Perugia i risultati arrivano e soprattutto i conti tornano. Due cifre per spiegare il valore del "laboratorio" di Cosmi: la società ha chiuso l'ultima campagna acquisti con un utile di oltre 40 miliardi di lire, frutto soprattutto del passaggio di Liverani alla Lazio mentre nel prossimo mese di gennaio alla riapertura delle liste di trasferimento gli squadroni metropolitani faranno la fila per accaparrarsi l'ultima scommessa, stavolta made in Italy, della famiglia Gaucci: Fabio Gatti.

Il diciannovenne centrocampista all'inizio di stagione valeva un miliardo, fra un mese per averlo bisognerà tirarne fuori almeno 20. Non va dimenticato che il Perugia è la squadra di serie A che ha gli stipendi più bassi. Gli ingaggi netti dell'intera "rosa" non superano i 10 miliardi di lire, il Chievo è a quota 11,5, l'Udinese sfiora i 12. In testa alla classifica in fatto di spese degli ingaggi c'è l'Inter con 110 miliardi, seguono Lazio con 109, Juventus con 98 e Milan con 90.



Rahman Rezaei, 27 anni il prossimo febbraio, arrivato in prestito al Perugia meno di un mese fa

Antonello Menconi

**PERUGIA** È arrivato in Italia grazie alla segnalazione arrivata sul tavolo di Alessandro Gaucci, amministratore delegato del Perugia e figlio del presidente Luciano, da un importatore di tappeti persiani, Hashemian, che da una trentina d'anni vive nel nostro paese. Ma adesso, Rahman Rezaei, è entrato nella storia del nostro calcio per il fatto che il suo gol al Venezia è stato il primo segnato da un iraniano nel campionato di serie A. Un gol che, lui dice, è stato voluto da Allah, nel mese del Ra-

madam. Anche se il difensore del Perugia si sente dispensato dall'osservare il digiuno previsto dalla propria religione musulmana. «Quella dei calciatori è un categoria alla quale è permesso di essere

dispensate dall'osservare tutte le indicazioni previste nel periodo del Ramadam - spiega il difensore del Perugia, con l'aiuto dell'interprete - anche se sono molto religiosi».

Chi è il difensore iraniano segnalato al club perugino da un commerciante di tappeti. «Arriveranno altri miei connazionali»

## Rezaei: «Il gol? Fatta la volontà di Allah»

A far segnare il primo iraniano in Italia non poteva che essere il Perugia, che prima di lui, dopo la scoperta di Hidetoshi Nakata, aveva riservato la stessa gioia all'ecuadoriano Kavedes e al coreano Ahn. «Questa è stata la gioia più grande della mia vita da calciatore e quella che mi potrà far dimenticare più in fretta la mancata qualificazione ai campionati del mondo con l'Eire - racconta Rezaei - e sono anche sorpreso, perché non avrei mai immaginato di giocare così presto e di inserirmi bene nel calcio più difficile del mondo, riuscendo anche a segna-

re un gol. In Iran adesso tutti parlano di me e tutti conoscono il Perugia, ma io voglio migliorarmi ancora, imparando la vostra lingua».

Di lui è rimasto stupito anche Serse Cosmi, il quale dice che «nessuno si sarebbe aspettato un inserimento così rapido, pur conoscendo le sue grandi qualità di giocatore». Il Perugia ha ingaggiato Rezaei in prestito (ma riservandosi il diritto di riscatto), investendo appena poche centinaia di milioni, preferendolo all'altro difensore della nazionale iraniana Hashemi Nassab, che sarebbe dovuto arrivare insieme all'attaccan-

te Ali Samereh, che era sbarcato in Italia all'inizio dello scorso mese di agosto e che ora sta trovando difficoltà ad inserirsi.

In Umbria, nonostante il difficile momento politico a livello internazionale, si va prospettando un esodo di iraniani come lo fu tre anni fa con i giapponesi, che arrivavano a flotte per seguire Nakata. E la società punta a ripetere lo stesso affare fatto con il campione ceduto alla Roma ed oggi al Parma, che venne acquistato per meno di sette miliardi e ceduto con una valutazione di 50 miliardi.

«Molti miei connazionali arri-

veranno per seguire le nostre partite, per vedere me ed anche Samereh - dice il difensore - che è un grande giocatore, che ha solo avuto qualche difficoltà in più per inserirsi, a causa degli impegni con la nazionale».

Il difensore compirà 27 anni il prossimo 20 febbraio e quella con il Venezia è stata la sua quarta partita in Italia, visto che era arrivato in Italia lo scorso 16 novembre e Cosmi lo aveva subito gettato nella mischia, contro il Brescia (dopo aveva giocato con Chievo e Juventus), per sopperire all'indisponibilità del greco Dellas, messo fuori rosa dalla società.

### nuove tendenze

## E il pallone tecnologico riscopre il meccano

Mirko Biancani

Non possiamo non dirci conservatori. In un contesto novista che contrabbanda per modernità il riciclo degli anni Ottanta (quando i pochi valori rimasti passavano di mano tra faccendieri e assessori) la tentazione di guardarsi indietro diventa fonte di sopravvivenza. E il circo del pallone (che, un po' come la Rai, è da sempre lo specchio fedele di questo Paese) ha percorso i tempi. Certo: è ancora e soprattutto il calcio dei Moggi, dei Carraro. E dei loro politici di corte, tipo Biscardi. Ma se in piccola parte è tornato ad essere anche lo sport dei Del Neri, dei Manfredini, di certa sana naïveté, significa forse che il sistema ha infine prodotto qualche anticorpo. E, incredibile a dirsi, sembra pure contagioso.

La spontanea felicità popolare per la resurrezione di Ronaldo è il primo e più evidente sintomo di una possibile primavera. Una reazione trasversale, genuina, non a caso destinata a chi ha vissuto solo incidentalmente il cambio di marcia berlusconiano di un sistema ingolfato dagli interessi. L'esplosione dei diritti televisivi, i portieri che costano cento miliardi, il diffondersi della metastasi doping, i passaporti cabriolet, lo hanno solo sfiorato. Ronaldo era sotto i ferri, o in palestra. A ricucire, con quelle del ginocchio, le ferite dell'anima. La verginità sportiva. A dimenticare, insieme ai legamenti polverizzati, la notte di Francia 98. Quando rischiò la vita per uno sponsor. Col suo gol di Brescia, sublime per semplicità, il Fenomeno ha messo il timbro su una speranza strisciante. Ricca di piccoli segnali. A cominciare dalla sua Inter. Che a comandarla sia Cuper non può essere un caso. Il filo caratteriale che lo lega a Helenio Herrera è saldo, e il buon Hector non è neppure franchista. Ma una tantum il premio va dato soprattutto alla regia. E alla resistenza. Massimo Moratti ha costruito negli anni il più costoso album di figurine della storia, senza vincere. Ma l'accanimento con cui gliel'hanno fatto notare è figlio soprattutto di un peccato originale: doveva comprarsi qualche tv anche lui. In ogni caso, questo Moratti sembra quello vero. E in fin

dei conti la formazione giusta (Ronaldo-Vieri, in sintesi) l'aveva già allestita da un paio d'anni. Senza poterla schierare.

Poi c'è il Chievo, appunto. Più forte di certe ineluttabilità arbitrarie. Più lucido di molti suoi fans improvvisati. Capace persino di resistere al terribile inno che gli ha dedicato Ivana Spagna. C'è il Bologna di Guidolin, costruito con 300 milioni (in lire, non in euro) eppure stabilmente appollaiato sulla parte sinistra della classifica. Quella nobile. C'è Darione Hubner in testa alla fila dei marcatori, schiaffo vivente a chi non l'ha mai ritenuto all'altezza di una grande. Forse doveva contrabbandarsi da straniero. C'è l'Atalanta di Vavassori, bravissimo a rimettersi in carreggiata mentre tutti, dopo la solita campagna vendite, gridavano al miracolo abortito.

E anche dove le cose di classifica non viaggiano al massimo (Perugia, per dire) si scorgono piccoli segni di provincialissima resistenza umana alle 7 sorelle che furono. C'è un Gaucci (senior) che spara pistolettate alla convivenza calcistica e rovina anche le rare uscite azzeccate. Ma c'è pure un Gaucci junior che agisce in simbiosi con Cosmi, pesca difensori iraniani tipo Rahman Rezaei, ne sprema persino dei gol.

Tutto troppo roseo? Beh, si diceva di una situazione embrionale. Di una piccola tendenza da coccolare. E magari da far dilagare fuori dal calcio. Ma non si possono sottovalutare anche i segnali che questa piccola primavera vogliono gelare. Per esempio, l'imminente ristrutturazione del Palazzo, che vuol lasciare a Chievo e compagnia al massimo un posticino in cantina. E due recenti notizie di cronaca. Quella che arriva da Udine, dove Pozzo ha cacciato Hodgson per un'intervista che questi (uno che anche a Windsor troverebbero troppo cauto e stylée) nega di aver mai concesso. E Vittorio Cecchi Gori che vuol liberarsi di Mancini, promettendo che alla Fiorentina d'ora in poi ci pensa lui. Volendo lanciare un'ultima occhiata all'indietro, giusto per non eccedere in nostalgia, va detto che i presidenti una volta venivano definiti "ricchi scemi". Questi due sono di sicuro meno ricchi.